



Al Presidente della I Commissione
assembleare

e p.c.

Al Presidente dell'Assemblea legislativa
delle Marche

SEDE

Oggetto: Trasmissione della deliberazione sulla **proposta di atto amministrativo n.47/2018**, ad iniziativa della Giunta regionale concernente : *«Indirizzi per l'avvio del negoziato con lo Stato finalizzato alla definizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione»*.

Si trasmette la deliberazione assunta dal CREL nella seduta del 11 aprile 2018, ai sensi comma 1, lettera c), della l.r. n.15/2008, sulla proposta di atto amministrativo indicata in oggetto.

Con i migliori saluti.


Il Segretario generale
del Consiglio Regionale
Assemblea legislativa delle
Marche
(Massimo Misiti)



REGIONE MARCHE
Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro

DELIBERAZIONE N.1/2018

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO N. 47/2018 «INDIRIZZI PER L'AVVIO DEL
NEGOZIATO CON LO STATO FINALIZZATO ALLA DEFINIZIONE DI ULTERIORI FORME
E CONDIZIONI PARTICOLARI DI AUTONOMIA AI SENSI DELL'ART. 116, TERZO
COMMA, DELLA COSTITUZIONE»

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 11 APRILE 2018, N.15

PRESIEDE IL PRESIDENTE **MARCO MANZOTTI**

Alle ore 15:45 del giorno mercoledì 11 aprile 2018 nella sala 3.33, al piano terzo, Palazzo delle Marche, sede dell'Assemblea legislativa regionale di Piazza Cavour n.23 in Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro

OMISSIS

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno che reca:

- Parere facoltativo ex articolo 4, comma 1), lettera c), della l.r.15/2008 sulla **PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO N.47/2018**, ad iniziativa della Giunta regionale concernente : «**Indirizzi per l'avvio del negoziato con lo Stato finalizzato alla definizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione**», nel testo presentato dalla proponente.

OMISSIS

il Presidente dichiara aperta la discussione generale e dà la parola alla relatrice Daniela Barbaresi.

OMISSIS

il Presidente, come emerso dalla discussione, propone di esprimere comunque delle osservazioni condivise all'Assemblea legislativa e pone in votazione la seguente proposta di deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

VISTA la proposta di atto amministrativo n.47/2018, ad iniziativa della Giunta Regionale, concernente «Indirizzi per l'avvio del negoziato con lo Stato finalizzato alla definizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione», nel testo presentato dalla proponente;

UDITO la relatrice Daniela Barbaresi nella seduta n.15 del 11/04/2018;

CONDIVISA la proposta di deliberazione formulata dalla relatrice e sottoposta all'approvazione del Consiglio;

VISTO l'articolo 4, comma 1, lettera c), della l.r. 15/2008;



REGIONE MARCHE
Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro

VISTI gli articoli 14, 15 e 16 del Regolamento interno del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

DELIBERA

di approvare e presentare all'Assemblea legislativa regionale l'ordine del giorno nel testo allegato alla presente deliberazione, quale parte integrale e sostanziale della stessa (Allegato A).

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro approva all'unanimità".

Il Presidente
(Marco Manzotti)

**Allegato A**

Il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro sulla proposta di atto amministrativo n.47/2018, ad iniziativa della Giunta Regionale, concernente «Indirizzi per l'avvio del negoziato con lo Stato finalizzato alla definizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione», nel testo presentato dalla proponente, rileva le seguenti considerazioni.

La decisione della Giunta regionale della Marche di avviare un negoziato con lo Stato, per la definizione di ulteriori forme di autonomia, si riferisce al principio del cosiddetto "regionalismo differenziato" introdotto dalla riforma del Titolo V della Costituzione realizzata nel 2001.

Una riforma che ha posto l'obiettivo di rispondere all'esigenza di rendere più prossimi ai territori regionali alcune funzioni amministrative ed anche legislative, introducendo diverse materie su cui sviluppare una potestà legislativa concorrente e ipotizzando – con le modifiche apportate all'art. 116 - condizioni particolari di autonomia anche per le regioni a statuto ordinario.

L'avvio del percorso previsto dall'art. 116, che solo recentemente è in corso di attuazione in altre tre regioni, avviene in un contesto nel quale, dal quadro di equilibrio nell'attribuzione di competenze e funzioni determinate dalla riforma del Titolo V, sono emerse diverse criticità, sfociate spesso in contenzioso tra Stato e Regioni.

Il CREL condivide l'obiettivo di un sistema istituzionale decentrato che valorizzi il ruolo delle Regioni in cui l'articolazione delle competenze e delle funzioni – anche a geometria variabile - sia ispirata alla necessità di rispondere alla diversità dei bisogni dei cittadini e delle diversità territoriali anche per intercettare tempestivamente le esigenze derivanti dai rapidissimi cambiamenti della società e dell'economia e dall'esigenza di sostenere crescita, sviluppo e occupazione nei territori. Un sistema capace di mettere al centro il valore della prossimità delle istituzioni, che il recente "declassamento" delle province ha reso più evidente ma che può essere recuperato anche con una gestione più efficace, efficiente e semplificata della funzione pubblica, con una qualificazione della P.A., con una spesa più attenta allo sviluppo, alla crescita della competitività del sistema produttivo e del territorio nel suo complesso, senza aggravio di pressione fiscale su cittadini e imprese.

Condizione fondamentale affinché il nuovo assetto funzioni, riguarda la necessità di una coerenza complessiva con l'assetto istituzionale e ordinamentale dello Stato in una logica unitaria con una particolare attenzione per quelle materie di competenza esclusiva dello Stato per le quali si devono evitare effetti distorsivi tra il principio "unitario nazionale" e le eventuali "discipline differenziate".

Allo stesso tempo considera necessario che tale sistema garantisca un quadro unitario di federalismo cooperativo e solidale, in assenza del quale si rischia di tradurre i processi di ulteriori forme di autonomia, ancor di più in un sistema di regionalismo differenziato, in un eccesso di frammentazione delle politiche pubbliche e in una disarticolazione del sistema di diritti che devono rimanere, nei



principi fondamentali, unitari in tutte le declinazioni (dall'istruzione e la sanità, al lavoro e alla contrattazione, dalla tutela dell'ambiente alle politiche alimentari ecc.).

Le iniziative già intraprese dalle Regioni Veneto, Lombardia, Emilia Romagna (a ben vedere diversificate per obiettivi, contenuti e strategie ispiratrici) nonché della volontà espressa da altre Regioni di attivarsi in proposito, possono rappresentare il rischio di una sorta di "corsa" incontrollata al regionalismo differenziato e per gli effetti che essa potrebbe produrre sulla tenuta dell'unità e della coesione sociale del Paese, dei livelli di solidarietà nazionale e sul contesto generale che coinvolge il sistema socio-economico marchigiano, che deve essere tale da non creare i così detti "scompensi competitivi" che lo mettano in serie difficoltà nei confronti delle aziende di regioni limitrofe dove, peraltro, il percorso si è già intrapreso.

In questo quadro, l'individuazione delle materie e dei relativi indirizzi su cui avviare il negoziato per definire gli ambiti del regionalismo differenziato, è una questione sicuramente di rilevante importanza. Soprattutto considerando che il percorso aperto con la DGR 254/2018 in esame, può assumere un significato strategico per la Regione Marche e non può essere giocato come una mera partita di negoziazione tra Governo centrale e esecutivo regionale, ma richiede, un'attenzione privilegiata all'inclusività e alla partecipazione.

Una scelta politica strategica così importante e rilevante per tutta la cittadinanza e le forze economiche e sociali avrebbe dovuto seguire un percorso di confronto e condivisione fin dal suo inizio.

Ricordiamo che le altre Regioni che sono approdate ad una pre-Intesa hanno alle spalle un iter di partecipazione estremamente esteso: Veneto e Lombardia hanno indetto un referendum ed, inoltre, hanno poi aperto tavoli interni di concertazione; la Regione Emilia-Romagna, ha messo attorno ad un tavolo tutte le componenti della società civile, economica e sociale della regione con cui ha svolto un'articolata discussione.

Da noi è mancato tale percorso che avrebbe sicuramente portato ad una condivisione e ad una consapevolezza maggiore degli obiettivi che il governo regionale intende perseguire.

Per quanto sopra il CREL, considerando che secondo l'attuale regolamento (ex articolo 4, comma 1), lettera c), della l.r.15/2008), il parere sull'atto in esame, viene espresso esclusivamente sulla testo della proposta assegnata ed essendo quindi preclusa la possibilità di fornire la propria valutazione anche sull'esito dell'iter nella Commissione referente, anche in caso di modifica del predetto testo e come avvenuto recentemente su altri atti significativi, ha deciso:

- di astenersi dal formulare un parere di merito.
- di rinnovare la richiesta di procedere ad una revisione del regolamento, auspicando un suo accoglimento al fine di poter rendere più proficua la propria attività e l'interlocuzione con l'Assemblea legislativa Consiglio regionale e le sue Commissioni.